



LA CASA DEL "PARADISO"

Quando una domenica mi sono ritrovato sul Chianiello circondato da una ventina di ragazzi e ragazze scout, che stavano soggiornando dal giorno precedente nella "Casa del Guardiano", mi sono sentito in "Paradiso", accompagnato da suoni e canti melodiosi.

Come un padre, che cresciuto un figlio lo vede affermarsi nella vita, malgrado le tante insidie e accanimenti perversi, così mi sentivo appagato, e con me tutti i Moscardini. I ragazzi, guidati dai capi, eseguivano i loro impegni scoutistici, si rincorrevano e il loro vociare, che nelle occasioni di valle mi infastidisce, adesso mi era dolce e piacevole. Li vedevo correre tra i castagni e gli ontani, e mi ritornarono in mente i giochi e le scorribande di fanciullo tra gli stessi alberi, sempre inseguiti dalle grida di Gaetano "il Guardiano" che ci ammoniva a non invadere il suo orto coltivato a pomodori, fagioli, melanzane ed insalate a seconda delle stagioni.

Seduto su una sdraio, al sole, mi addormentai. Sognai e mi giunsero i ricordi delle cavalcate fantasiose sull'Elefantone, l'esplorazione dei sentieri: un poco alla volta arrivai alla Casa Rossa, che a quei tempi resisteva bene ed era quasi integra nelle strutture a cominciare dal tetto a volta. Rividi gli incontri con gli animali: una volta con una piccola rete riuscii a prendere ben dieci esemplari di specie diverse di farfalle. Ricordai quando, appena dopo il tramonto, andai con gli amici a Lettere, era la vigilia di Sant'Anna e dormimmo a terra sull'erba profumata nei pressi del Castello Angioino.

Quanti bei ricordi e che rispetto avevamo per la natura! Non si toccava e non si prendeva quasi niente, se non qualche ramo secco da adattare a bastone; si raccoglievano le castagne e ogni tanto si rubava qualche ciliegia e qualche fica dal frutteto di Gaetano.

E quando mi risvegliai, con il sole quasi allo zenit, e guardai la casa, con le tegole rosse, il porticato, le finestre aperte e i ragazzi e le ragazze che entravano ed uscivano, ebbene, mi sentii orgoglioso di quello che avevamo fatto.

Venti anni di lotte, delusioni, scoramenti, ma anche soddisfazioni e sorrisi, una dura battaglia che continua ancora oggi, contro i vandali e i denigratori. Sacrifici e sudori che non sono vani quando, poi, una domenica ti ritrovi in montagna, sul Chianiello, circondato dai sorrisi e dal vociare gioioso dei nostri ragazzi.

Questo era e continua ad essere il nostro intento!

E ADESSO IL CAMMINO DI SAN GERARDO

Tanti anni fa, era tradizione e consuetudine, nei mesi di settembre ed ottobre, andare in pellegrinaggio a Montevergine ed a San Gerardo di Materdomini. La prima volta ci andai con mia madre con il camion di Don Luigi Vignapiano; era un camion azzurro e con il muso davanti; ci accomodammo sulle sedie che ognuno si portò da casa e di buon mattino partimmo per Montevergine. Le strade, polverose e con buche che erano fosse di mortai, non ti consentivano di distrarti o appisolarti, spesso le sedie sobbalzavano fino a farti rotolare sulle assi di legno. Guai, poi se arrivava la pioggia, il telone che ci doveva coprire era tutto bucherellato e bisognava aprire gli ombrelli.

A Montevergine si andava per Forino e Contrada, poi si scendeva a Mercogliano e poi per tornanti da Ospedaletto fino al Santuario di Mamma Schiavone. Questa sì che era una salita, ed è stata la prima salita che ricordo bene anche per il fatto che ogni tanto dal cofano del motore usciva del fumo bianco e Don Luigi, imprecaando, scendeva e preso un fiasco riempito d'acqua dava da bere al motore. Ricordo anche che ad un certo punto, mentre si levava forte il canto dei pellegrini, erano per lo più le donne che intonavano la canzoncina che faceva "Madonna quanto si bella, mò veneneno e' verginelle", Don Luigi tirò il freno, fermò il camion a lato della strada e con voce forte gridò: "Scennite mò mò, zoc.....".

A Montevergine si ascoltava la messa e si pregava inginocchiati davanti all'icona bizantina. Consumata la colazione, "pane e pummarola", e pastiera di maccheroni, si riprendeva il cammino fino al Santuario di Materdomini di Caposele. Si valicavano colline verdi di vigne e di grano, passando per borghi con case e stalle di pietra. Ci volevano ore di polvere e di curve prima di arrivare all'arco che introduceva alla piazza lastricata con enormi pietre dove venti gradoni introducevano alla vecchia

chiesa del piccolo ed esile Santo Lucano. E qui finiva la parte sacra; la sera e le prime ore della notte erano dedicate alla cena, consumata stavolta in un ristorante, meglio una bettola, e qui correvano litri e litri di vino, e si cantavano le canzoni di Napoli. Si ritornava il giorno dopo cantando "l'anno cche vvene turnammo a vvenì".

Oggi si va veloci a San Gerardo, poco più di un'ora grazie all'autostrada e alla superstrada della valle del Sele, ma Salvatore pensa che si può andare anche a piedi, come fino a cento anni fa, valicando passi e montagne, attraversando paesi e contrade, per boschi di castagni e campi di grano. Vuole andarci da pellegrino per invocare e ringraziare il "picuozzo" Gerardo, si può andare da soli o in compagnia, lasciando sofferenza per trovare liberazione.

Con lui andrà Vincenzo, potrebbe aggredirsi anche Sumino come assistente spirituale, mentre Pieren chiede per parteciparvi che il "cammino" si faccia in due soli giorni, rispetto ai tre ipotizzati da Salvatore, che, per questa volta, ragiona e valuta gli sforzi da persona normale. Ha tracciato il percorso, di montagna, toccando Castel S. Giorgio, poi Montoro, Solfora, Serino, salendo sul Terminio, scendendo a Montella e poi a Nusco per arrivare all'Abbazia del Goleto, da dove l'ultima tappa porterà per il Bosco della Difesa prima a Caposele e poi sulla spianata della nuova chiesa di San Gerardo. Sarà un pellegrinaggio per ringraziare dopo i giorni della paura e dell'attesa per la sorte del figlio Luca.

Con Salvatore pellegrino si muoveranno idealmente tutti gli altri Moscardini che hanno tribolato e partecipato la vicenda, pregando e sperando.

Salvatore, amico e fratello, quando tornerai rigenerato da San Gerardo, ti rivogliamo tra di noi. Ci sei mancato e poi proprio ieri il Moscardino del Chianiello si è lamentato della lunga assenza del Cappit sui sentieri del Cerreto.

Ti aspettiamo!

Domenica scorsa è stata per me motivo di grande soddisfazione e sorpresa. Mai avrei creduto dopo l'avventura dei monti Sibillini, di trovare tra i nostri amati monti Lattari, così tanta bellezza ed armoniosità.

Il Sabato precedente fremevo dalla voglia di andare a letto il più presto possibile, così da ridurre la distanza di ore, tra me e l'avventura del mattino seguente. Siamo partiti alle 6:45 di domenica 5 novembre dal cancello alla base del Chianiello in quattro: a capo della spedizione la mente e i polmoni "ing. Salvatore", il simpatico e gentile "Sasà", naturalmente io con in dotazione le nuove e prime scarpe da trekking, in coda e solitario come sempre l'abile guerriero "Pieren".

Le prime salite del chianiello furono piuttosto facili da percorrere anche se il sentiero era invaso da gialle foglie ricci di castagne e una leggera brina di ghiaccio, il gruppo dei primi tre si scambiava opinioni sul mondo in generale di tanto in tanto.

Arrivati all'altezza di 700-800 mt i nostri discorsi sono diventati sempre meno continui, la fatica entrava nel vivo e gli occhi potevano ammirare i primi panorami, dato che fino a quel punto predominavano alberi di alto fusto che non rendevano possibile una larga visuale. La pendenza saliva e il pensiero si allontanava dalla routine quotidiana prova ne fu che nel nostro vocabolario non figuravano più parole moderne e civili come casa, auto, lavoro ma parole dolci e sincere come "Cauraruso", "Pertusillo", "Scalandrone" ecc ecc. Mi sembrava di parlare la lingua degli "elfi" tolkieniani ma non usciva una parola dalla mia bocca e neppure ne avevo voglia, volevo solo ruotare la mia testa a 180° e accendere gli occhi per scolpire quelle immagini nella mia mente. Giungemmo sulla vetta del Cerreto e potei ammirare le meraviglie del regno di Ocalan; il mio abile e sapiente "maestro", l'ing. Salvatore, descriveva con cura i particolari e tutto per me ebbe subito un nome. Tra santi pagani, altari devozionali, alberi mistici ed energetici, simili a quelli di "Mallorn" della celebre trilogia tolkieniana, il

mio pensiero si perse e mi immerse nel caldo ristoro della "reggia di Ocalan".

Il "Sovrano Indiscusso" non poteva erigere tempio più bello alla sua grandezza! Nella casa dell'oro e della seta mi persi quasi drogato dal mio panino tonno e pomodori e mi inebriai con l'acqua "Lete" da 1,5lt di cui ero dotato. Sarei vissuto sempre lassù se non fossi stato legato dagli affetti e dagli amori che ho alle falde del Chianiello e quando lasciai quei luoghi sentii uno spirito della foresta salutarmi e un bacio sul collo dall'aria gelida, io dissi con tutta la forza del pensiero di attendermi e non disperare, perché sarei stato di presto ritorno.

Francesco Galasso

Caro Francesco,

ti do il benvenuto nella famiglia dei Moscardini. Sulle orme del tuo "fumoso" zio, Mitch, sei salito per la prima volta sul Cerreto, la nostra montagna sacra, il nostro fiume Giordano, dove hai ricevuto il battesimo e l'investitura di "viaggiatore di montagna": padrino ti è stato l'ing. Salvatore e come testimoni hai avuto i formidabili Sasà e Pieren. Noi abbiamo bisogno di giovani e quando uno di loro entra a far parte della nostra associazione è come una benedizione per noi, la prova che il nostro lavoro e la nostra passione non è e non sarà mai inutile. Benvenuto, sei il più giovane della famiglia, ma hai già tanta voglia di natura e di montagna, e se un giorno avremo con noi e con te altri giovani, presi dal sacro fuoco, allora potremo, come vecchi montanari, starcene al sole del Chianiello ad attendere i vostri ritorni dai sentieri del Cerreto. Ti abbraccio,

Il Presidente



Gli Scout sul Chianiello

I SENTIERI DI DICEMBRE

- Domenica 3:** S.Gerardo e Michele a Padula
- Domenica 10:** Madonna della pace e Monte Finestra
- Sabato 16:** Napoli e il Caravaggio del Monte della Pietà
- Domenica 17:** Chianiello in tavola
- Giovedì 28:** Roma- Mostra Cina

Visitate il sito: www.moscardiniangri.it

Giovedì 28 Dicembre 2006: Roma -Mostra; Cina, nascita di un impero

20-31 Agosto 2007: Spagna-Lourdes-Pirenei

28-29-30 Aprile-1 Maggio 2007: La Valle Santa di Rieti

PRENOTAZIONI IN SEDE



I monti della Costiera da Ravello



Il camino spezzato della "Casa"



Masto Giovanni, taglialegna



Gli indimenticabili del Chianiello



A tavola si sta meglio!



Il riposo del "Masto"